

A surreal landscape with a large, glowing, ethereal figure in the sky, a gnarled tree, and a small figure on the ground with a broken clock.

FELICE SERINO

COORDINATE DELL'ANIMA

Poesie
2023 - 2024

FELICE SERINO

**COORDINATE
DELL'ANIMA
(2023-2024)**

PREFAZIONE

Felice Serino in questa raccolta affronta le grandi domande dell'esistenza, muovendosi tra i confini dell'umano e il mistero del trascendente.

La scrittura di Serino si caratterizza per una tensione costante verso l'oltre, verso una dimensione che supera il quotidiano, ma che del quotidiano si nutre, in una continua dialettica tra ciò che è evidente e ciò che rimane insondabile. Il tema della fede attraversa molti dei testi come ricerca incessante di un senso nell'apparente caos dell'esistenza. La figura divina è un'eco lontana, mai definita con certezza, ma presente come tensione, come bisogno di risposta a un universo che sembra spesso muto. Questo slancio si intreccia con una profonda consapevolezza della fragilità umana, della caducità del corpo e della precarietà dell'anima, che combatte per trovare il suo posto in un mondo in continua trasformazione.

La raccolta è intrisa di simbolismo, con immagini che spaziano dalla natura a frammenti di memoria personale. La natura diventa così un tramite per esprimere sentimenti universali: la luce e l'ombra, il radicamento e il movimento, la vita e la morte. Questo dualismo è reso con un linguaggio che unisce concretezza e astrazione, in un equilibrio che a volte raggiunge vertici di lirismo e altre volte si fa volutamente spigoloso, quasi a voler sottolineare l'impossibilità di afferrare del tutto il significato profondo dell'esistere.

Serino opta per dei versi liberi e talvolta frammentati, con una preferenza per frammenti brevi, che richiamano intuizione o visioni oniriche. Questo approccio stilistico amplifica la sensazione di sospensione, lasciando al lettore il compito di ricucire i fili tra un'immagine e l'altra, tra un pensiero e l'altro. Serino sembra voler catturare il movimento stesso del pensiero, il suo fluttuare tra i confini della materia e dello spirito.

I ricordi, spesso evocati in modo frammentario, assumono una dimensione archetipica, diventando non solo testimonianza del passato, ma anche monito per il presente. Questo intreccio tra individuale e collettivo è una delle caratteristiche salienti della poetica di Serino, che riesce a parlare di sé senza mai chiudersi in un'autoreferenzialità sterile, ma anzi aprendo i suoi versi a una dimensione corale.

Non tutti i testi sono di immediata comprensione: l'autore non teme di sfidare il lettore, spingendolo a confrontarsi con immagini e concetti che non offrono risposte facili. In alcuni momenti, questa complessità può risultare spiazzante, ma è proprio in questa sfida che risiede la forza del libro. Serino ci invita a fermarci, a sospendere il giudizio, e a immergerci in un viaggio che non ha necessariamente una meta, ma che è intriso di significato in ogni passo.

Felice Serino ci conduce lungo un percorso che è tanto spirituale quanto esistenziale, restituendo al lettore un senso di appartenenza a quel mistero che chiamiamo vita.

Enrico Cerquiglini

Nella stagione che ti spoglia

braccia frondose hai piene d'uccelli
levate al cielo come inno alla vita

il forte abbraccio è il mio grazie di esistere

nella stagione che ti spoglia
il fuggire dei canti mi fa triste il cuore

Poesia è negli occhi

poesia è
negli occhi profondi di una donna
è la leggerezza della piccola danza
del passero sul davanzale
è la fogliolina che spunta dalla terra
poesia è
il neonato attaccato al seno o l'attesa
della mamma sull'uscio
è l'interrogativo nello sguardo
di meraviglia del bambino
poesia è chiedere scusa
è l'abbraccio sospeso nell'immobile luce

Spleen

irrazionale la vita a tradire
in modo inatteso
l'impulso del sangue

macera come foglie kronos
giorni anodini
a ridosso di ombre stampate

squarcerà una nube il sogno
fatto carne? - forse
qualcosa può ancora accadere

Senza titolo

primavera ha le braccia piene di fiori
canta con la voce degli uccelli

l'albero in germoglio ti è grato
sentendosi abbracciato
ti ricambia col suo ombrello di foglie

In un levitare di angeli

immaginazione pura
spalmata nella Mente universale
fatta palpito e sangue

sogno di Dio

un succedersi
di miriadi di mondi
in perfetta armonia

musica delle sfere
inudibile all'orecchio
in un levitare di angeli

Il commiato

morire in buona salute
ciò a cui l'anima tende
mentre al capezzale accorrono
compunti i congiunti

-poi al commiato
vien da dire
ad andarsene son sempre i migliori

Forgio fonemi suoni

l'alba è una fucina: forgio
fonemi suoni
usciti dalla bocca della notte

mi sfiora il cuore che trepida
un dio o un angelo

Madre celeste

nel palpito di luce alta ti levi
tu orifiamma tu stargate
Madre dei derelitti - Avvocata

fa rivivere delacroix
palpabile il Tuo implorare
ai piedi della Croce

Visione

(ispirandomi a Borges)

una sequenza di figure ti sfilava davanti
tu ne afferravi per la coda una
quella che hai da sempre sognato

e
proprio per averla scelta
unica e irripetibile
ti si fa sangue e respiro

sfociando nella luce

è l'aleph che cantò il poeta cieco

L'insondabile

le pareidolie e l'occhieggiare del sole
tra nuvole pigre

al crepuscolo degli anni
la solita
panchina ancora calda t'accoglie

insondabile il chi-siamo
balenio saettante nella mente

Preghiera

(a Simone Weil)

nel sentire celeste
– ginocchia piegate –
il cuore vola alto

Deus absconditus

la vita è bella ed ogni
nascita è dono e poesia ma il mondo
è in mano al maligno che in
efferatezze ha superato se stesso

da quando il Supremo gli ha dato
carta bianca rientrando in sé

tu dici Dio ce ne scampi
da patimenti e morte d'anima
ma irreversibile la storia
fa il suo corso prima che il fiume sfoci
in mare aperto

prima che il Deus
absconditus
a noi si sveli in tutta la sua Gloria

Il mare ha tante voci

il mare ha tante voci
di annegati di gabbiani sirene
ha scatole nere sepolte

il mare è nel cuore di odisseo
itaca è ancora lontana e

vi è chi ha mal di terra e narra
ai nipitini di mostri marini e miti
o realtà chissà dove vissute

forse in un'altra vita
rimaste nella mente grumi di sogni

Rammendi

un'opera buona o una poesia
rammendano gli strappi del cuore
chiudendo antri di buio

l'abito logorato dagli anni
abbisogna di attenzione e rattoppi

è una rete che più non trattiene
i lucenti guizzi

Divagazioni sullo zero e sulla o

il nucleo l'anello l'uroboro
due zeri abbracciati ti danno
il simbolo dell'infinito
puoi notare
la vocale o di rimbaud
gli ovali dell'ottocento
la bocca spalancata nell'urlo di munch
le bolle di sapone
immagina
gli occhielli delle forbici gli oblò
simili allo zero o alla o

Il cuore senza voce

(di bimba sepolta da macerie)

sei parte
di un cielo d'occhi

il cuore senza
voce - bambola murata

a sognare librarsi d'ali

Se tendi oltre l'orizzonte

riserva novità la mattina
se tendi oltre l'orizzonte
lo sguardo assuefatto ai naufragi

Angelo della volta

benevolo mi eri
novenne o giù di lì
ché dalla volta mi dettavi parole
di luce per poesie rimaste nell'aria

indicibili voci erano
d'un oltretempo
ove si schiude tremulo il fiore
che porto in me d'eterno

In veste d'angelo

l'atto dello scrivere
è stato di trance: esci
dal soma e ti cali
nell'immaginario

che in veste
d'angelo una lanterna
ti presta
per i fonemi

Sogni

ti sei visto ancor giovane
più d'una volta esibirti
in acrobazie per i soli suoi occhi
(lei sull'amaca capelli di grano)
o le volte prendere treni
in corsa o librarti contro
il soffitto o disfarsi la
carne fino allo scheletro

-è la sola mente che crea
un oltretempo

gioco iperbolico
quella volta che nel "luogo accanto"
Ungà ti fece un cenno
per dirti
questa poesia la puoi migliorare

Memento

bau e miao
la parola gliela leggi negli occhi
ma come tutto il regno animale
essi non si affacciano sulla loro morte
a cogliere
il proprio limite

(forse nel dopo
si è
quel che si fa e si pensa -
e dunque rispettiamo
le creature viventi
inconsapevoli - occhi di stelle)

Di là

"di là un qualcosa ci sarà" -
"qualcosa" dici?
non basterebbe lo elevassi all'infinito
o meglio: è un infinito dilatarsi - immagina

quel che si dice
Assoluto: non vi sono porte da aprire
né privacy né pass da nascondere
non tracce da seguire - impossibile perdersi

e ancora: è un compenetrarsi
di eterei corpi - dove il
virtuale/appendice dell'uomo
è un sogno senza coda

In te l'immenso

quest'allumare d'anima che
senti come vastità
di rifiorite rive

questo accogliere in te
l'immenso

oltre l'esilio di carne
franta

Dietro il velario

che siamo -

un fremito - come quello che avvertì
il primo uomo - in questo volteggiare
d'anime erranti

maschere in una
pantomima -

dietro il velario
dove s'apre il grido
della bellezza ferita

riconoscersi

Penso dunque sono

sono pensiero: ch  pensare
non   soggetto al soma
non un organo altro   la mente

lei   ariosa
bramosa di voli
in quella sequenza di figure
quando la nuvola scherza col vento

Gli ultimi giorni

essere di pietra - per sopprimere
quell' urlo chiuso nelle ossa

"lasciare
che i morti seppelliscano i morti"

no non ci sarà più tempo
per piangere:

già vedi come funereo lenzuolo
penzolare il male dall'alto ramo

Kermesse

marzo le strade ammantate
di coriandoli -magia per i bimbi
si è un po' bambini anche noi
sbizzarrirsi in maschere da folletto
il gattino col fiocchetto
la ottantenne con un palmo di belletto
l'apparenza è sovrana
il gusto è g(i)usto
truccarsi in bruttezza è bello

Solitudine

livido cielo è l'ora
del crepuscolo il vecchio
spalle curve bavero alzato
col suo dolore imbavagliato
lascia la panchina - se lo farà
un bilancio
tornando verso casa?
sguardo svuotato
ha lasciato pezzi di cielo: solo
con l'affetto dei gatti (ci divide
la cena)
le frequenti
notti bianche
conta le ombre sul soffitto
che assumono sembianze strane

L'essere e il nulla

"credo nella resurrezione della carne"

pensa all'essere impermanente ma
anche che l' "essere" non cade nel nulla

l'esistere è da sempre

pensi: ed è già essere per sempre

l'essere può frangersi in un gioco di specchi
ma non cadere nel nulla

il nulla non esiste

Visione

neanche il tempo di pensarlo
e ti ritrovi
immerso in fondo all'oceano
lotte sanguinose avvengono
tra pesci di grandi dimensioni
quelli minuti sembrano sorriderti
la triglia ti fa l'occholino
la supremazia è la regola
negli abissi dell'oceano
come avviene in superficie
con gli umani
tra pesci piccoli e grandi

D'empiti

di fonemi
indiarsi

d'empiti

a capriolare nell'aria
presenze

ancora in fieri in ondivago
sogno

Mentori

ledi armonia se nel
voltarti
chiedi vaticini agli
iperurani

mentori della volta
celeste dal volto
rasserenante

Quasi estate

sole ad asciugare le ossa
e i panni in un'ora

il vecchio sofferente aspetta
il sole della morte

giocano bambini alle giostre
sotto l'occhio vigile

non si può morire in giorni come questi:
non ti aspetti

che il criminale si svegli al mattino
e inneschi la bomba nel nome di un dio

La ferita

si è assuefatti impermeabili
ad ogni evento il più cruento
asettica aria asseconda un vuoto
di umori non fosse per il grido
della pianta alla radice
la sua ferita bianca

Da quando la mano

tra fiammate d'odio disumanante
aggriccia il cuore del mondo

da quando la mano di caino
si levò e fu un rovinio di cieli
continua a splendere il sole
su acroteri del nulla
e l'uomo a vestire simulacri

si grida alla giustizia mentre
il piatto della bilancia pende
per la vergogna dell'homo sapiens

Fogli-aquiloni

impregnati dell'humus dell'estro
del vasto respiro di cielo
svolazzano s'impennano appena
liberati dall'artefice dei versi
-suoi non più suoi-
a volerli divulgare per il mondo

Assonanza

dov'è resettata
da ogni ammennicolo la mente
lì è itaca del cuore

vi è assonanza
coi tuoi morti
risaliti dal mare a custodirti

Fuori dall'ordinario

la realtà non è da sé
è la mente che la crea
asseriscono alcuni illuminati

va da sé
che ti stimolano pensieri
fuori dall'ordinario

mentre un gabbiano ti fa il verso
sorvolando l'immaginario orizzonte

Dei miei detrattori

(Diocleziano, uno dei più odiati della storia)

lasciai alla terra il corpo-zavorra
da cui forse con sollievo mi trassi

se sia ala d'angelo a coprirmi
il disonore -si dirà- ora che
s'una misera tomba s'accanisce
dei miei detrattori il ghigno
feroce e lo sputo

In questo giorno chiaro

(25 aprile)

s'estende a macchia di leopardo
il tuo palpito rosso
su campi a maggese a perdita d'occhio

libertà è un'apertura di vento
in questo giorno chiaro senza sconti

Incanto

i dolci animali d'acqua terra e cielo
a volte evanescenti prendono forma nelle nuvole
nel mare del cielo un tonno guizzante
assume sembianze sull'onda lucente
il bimbo sogna guardando estasiato
ippogrifi e delfini in lenta sequenza
pende dalle labbra del nonno che gli parla di quando
noè trasse in salvo dal diluvio tutte le specie

Dal nightmare

uscire di forza
dal nightmare bucando l'aria -

la riuscita
se in parte è già tanto: trovarsi

nel letto della vecchia casa
d'infanzia

sogno dentro il sogno

Che luce

che luce bagnerà
i nostri morti - che amore - se l'uno
nell'altro si specchieranno - se
si sogneranno: ti chiedi

se con l'orecchio del cuore
la provvida Madre 'udiranno':

"mangiate di me e non avrete
più fame"

Chi eravamo

enigma la vita
siamo non siamo

chi eravamo: dimenticato - solo

incarnata nostalgia
restiamo

della bellezza sulla fronte del giorno

l'urlo del fiore
immarcescibile nella luce

L'indicibile parte di cielo

indicibile la parte di cielo
ch'è in te e ignori

basta
che solo un verso o poche note
ti richiamino
a una strana forza interiore:

e cessi
di sentirti mortale

Alberi che camminano

il cieco della parabola vide
quel giorno
allucinate figure
uomini a forma d'alberi che camminano

(anche se oggi
quasi nessuno li "vede": santi
di questo tempo)

Per poca fede

vertigine dei giorni vuoti -
ci si trova appesi ad una fune
se apriamo la cerniera della notte

il tempo
ci volgerà le spalle per non
esserci fidati abbastanza

e la luce non ci conoscerà

Riflesso

(il soma: "appendice" del cielo)

siamo solo pensiero
non espanso

frammento della Mente che
crea universi-mondi

(riflesso questa vita
che si guarda vivere:

un mondo in un altro)

Fantasie (ipotesi dell'impossibile)

la vita

un giorno puoi sentirti
come un marinaio col mal di terra

e il giorno dopo trovarti
ad annegare in mezzo metro d'acqua

Lavavo la veste

trovai ch'erano fastidiose mosche
ronzanti nella luce della preghiera

a non dar peso
imparai dopo lacrime e sangue

lavavo la veste
invischiata nelle panie della notte

Anime ferite

(è boomerang nell'ordine cosmico
il male e il bene che si fa)

raccoglie il Signore le anime ferite
col mestolo della compassione *

laddove non si smorzano striduli
echi a insanguinare il vento

* rifacendomi a un verso di Gregory Corso

Anime che si cercano

(ispirandomi a Borges e Pessoa)

anime che si cercano
vestite di apparenza
siamo: forme passeggiere

giriamo in tondo senza
mai trovare il centro

lontani da noi siamo

sulla pagina del cielo una mano
d'aria scrive di noi
e delle nuvole

L'infinito di noi

dentro di noi siamo
un infinito ma confuso: una
"finita infinità"
per dirla con la dickinson

percepriamo a tratti
andiamo come ciechi - vediamo

"per speculum in aenigmate"

e ci sogniamo

Intatto lo spirito

ho ripreso in mano le poesie giovanili
alcune rifatte altre modificate
con severi tagli senza rimpianti

ispirazioni bucoliche vestite di primavera o
di autunnali malinconie

vi è rimasto intatto
lo spirito degli alberi e del vento

la resina la radice linfa da cui vita rinasce

Con l'anima nuda

con l'anima nuda o corpo
etereo lei mi vedrà

mi attraverserà l'aria

senza scheletri nell'armadio
nella nudità che siamo
di me altra "visione" avrà?

e io di lei?

ci ritroveremo a sessuati angeli?
ci accoglierà pienezza?

BIOGRAFIA

Felice Serino è nato a Pozzuoli nel 1941 e vive a Torino.

Copiosa la sua produzione letteraria (tra le raccolte di poesia: “La vita nascosta”, “Vita trasversale e altri versi”, “La vita immaginata”); ha ottenuto importanti riconoscimenti e di lui si sono interessati autorevoli critici. E’ stato tradotto in nove lingue.

Intensa anche la sua attività redazionale.

Sue pubblicazioni sono presenti in *Accademia.edu* e in *Alessandria today*.

Per ulteriori informazioni a questo link:

https://questallumaredanima.wordpress.com/wp-content/uploads/2024/12/ali_felice-serino.pdf

INDICE

Prefazione
Nella stagione che ti spoglia
Poesia è negli occhi
Spleen
Senza titolo
In un levitare di angeli
Il commiato
Forgio fonemi suoni
Madre celeste
Visione
L'insondabile
Preghiera
Deus absconditus
Il mare ha tante voci
Rammendi
Divagazioni sullo zero e sulla o
Il cuore senza voce
Se tendi oltre l'orizzonte
Angelo della volta
In veste d'angelo
Sogni
Memento
Di là
In te l'immenso
Dietro il velario
Penso dunque sono
Gli ultimi giorni
Kermesse
Solitudine
L'essere e il nulla
Visione
D'empiti
Mentori
Quasi estate
La ferita
Da quando la mano
Fogli-aquiloni
Assonanza
Fuori dall'ordinario

Dei miei detrattori
In questo giorno chiaro
Incanto
Dal nightmare
Che luce
Chi eravamo
L'indicibile parte di cielo
Alberi che camminano
Per poca fede
Riflesso
Fantasie (ipotesi dell'impossibile)
Lavavo la veste
Anime ferite
Anime che si cercano
L'infinito di noi
Intatto lo spirito
Con l'anima nuda
Biografia

Realizzato da ©Felice Serino nel giugno 2025.
Se ne vieta la copia e la modifica senza consenso.

